

LA CHIESA PARROCCHIALE DI MARTIRANO LOMBARDO

di F. Rocca

Quando, nel 1932, il Vescovo di Nicastro Monsignor Giambro volle mandare don Filippo Pascuzzi come nuovo parroco di Martirano Lombardo, il giovanissimo sacerdote¹, ordinato appena l'anno prima, trovò una situazione difficilissima: Martirano Antica e Martirano Lombardo costituivano allora un comune unico, ma il trasferimento progressivo degli uffici pubblici da una parte all'altra ed infine, nel 1929, il declassamento della Antica Martirano a frazione di Martirano Nuova, aveva reso gli animi incandescenti ed esacerbati²;

I sacerdoti che lo avevano preceduto (Mauri, Penna, Fragale, Bianca, Gervasi) avevano dimorato poco a Martirano Lombardo oppure vi erano andati solo in giorni prestabiliti; Il contenzioso sui confini e sulle rendite delle due parrocchie era apertissimo, legato com'era alle liti tra i due paesi; "La Chiesa, casa del Padre e del popolo"- com'era definita da don Filippo- era una modestissima baracca in legno inizialmente sistemata alla 'Rotonda'³ e poi nei pressi delle vecchie Scuole Elementari, alla GIL.

Il disastroso terremoto del 1806 che distrusse Martirano Antico, lasciò senza casa centinaia di famiglie ed il progetto di ricostruzione in una diversa località ed il relativo piano regolatore prevedevano che la Chiesa della comunità di Martirano Nuova che stava per nascere venisse costruita all'altezza dell'odierno Viale dei Tigli⁴. "La costruzione della Chiesa venne però rimandata, senza avverse intenzioni, come solenne completamento dei pietosi lavori e come ringraziamento a Dio per aver chiuso una vicenda disastrosa, che resterà quale doloroso ricordo della storia di Martirano Lombardo"⁵. Si pensò insomma di procedere all'innalzamento della Chiesa solo dopo aver dato ricovero alle famiglie.

"Quando, però, il progetto della Chiesa doveva realizzarsi e la Casa Comunale ristabilirsi, le ire e i contrasti focosi dei due paesi, Martirano Vecchia e Martirano Nuova, diventarono implacabili: a chi toccava il diritto di una nuova chiesa e del Municipio? Il Vecchio paese pur di non assistere al trasferimento del Comune, diede i vecchi documenti alle fiamme.

Per le pratiche comunali, si riuscì a trovare un certo adattamento; ma per la Chiesa di Martirano Lombardo, il problema restò duro a risolversi"⁶.

Le disposizioni legislative del tempo prevedevano la possibilità del finanziamento dello Stato per la ricostruzione delle chiese distrutte dal terremoto; ma la Chiesa di Martirano Lombardo doveva essere costruita 'ex novo' quindi non rientrava tra le opere finanziabili. L'antica Cattedrale di Martirano era crollata; si poteva chiederne la ricostruzione e dirottare poi il finanziamento a Martirano Lombardo, ma ciò richiedeva la collaborazione tra le due comunità e viceversa i rapporti erano talmente tesi da scoraggiare qualsiasi iniziativa del genere. Cosicché trascorse quasi un trentennio tra contrasti insanabili che impedirono a Martirano di veder risorgere la Cattedrale e a Martirano Nuova di vedere innalzata la chiesa parrocchiale.

Monsignor Giambro destinò a Martirano Lombardo don Filippo Pascuzzi perché ne aveva intuito le capacità, con la fiducia che la buona volontà del giovane sarebbe riuscita a

¹ Aveva 23 anni

² Foto 1: Il regio decreto con il quale la Sede Municipale passava da Martirano a Martirano Lombardo.

³ Foto 2: La 'Madonnina', innalzata da don Mario Bovi nello stesso luogo dove era ubicata la prima chiesetta in legno.

⁴ Foto 3: Planimetria di Martirano Lombardo secondo il progetto iniziale;

⁵ Memoria manoscritta del rev. don Filippo Pascuzzi.

⁶ *ivi*

rappacificare gli animi dei contendenti. “Il nuovo parroco volle visitare e trattare fraternamente l’arcidiacono Cesare Maruca dell’Antica Martirano. Si rese amico dei fratelli Caligiuri, che erano i maggiori sostenitori della supremazia di Martirano Antica, e, col partecipare alle funzioni del vecchio paese, si attirò la simpatia dei fedeli.

Ristabilita sufficientemente l’amicizia tra sacerdoti e popolo, abbandonato ogni proposito di ricorso, si affrontò, con animo deciso, il problema della Chiesa di Martirano Lombardo. Fu risvegliata la vecchia pratica della costruzione, fermata durante la fondazione, si riordinarono i lavori da ricominciare e con direzione capace e lavoratori sicuri, alla presenza del parroco, i lavori ebbero festoso avvio.”⁷

Ed allora si vide uno spettacolo straordinario : Le donne, in gioiose processioni, ed al canto di inni sacri, trasportavano le pietre ed il materiale necessario dalla Cava della Pietra fino al luogo dove oggi sorge la Chiesa. Tutti diedero il loro contributo, in una gara d’amore e di entusiasmo. Era il 1934.

La spesa totale sostenuta fu di lire 240.000, il 50% della quale a carico dello Stato che però avrebbe corrisposto la somma a suo carico solo a lavori finiti e collaudati. Don Filippo fu quindi costretto a chiedere l’anticipo del danaro necessario al signor Michele Berardelli, che acconsentì.

“Gli stati paga, la contabilità venivano tenuti dal parroco che pagava settimanalmente. Egli, per non restare in obbligo, stava in accordo con i singoli operai e quanto essi lasciavano liberamente per la Chiesa, veniva annotato e messo a proficuo.”⁸. Tra i ‘capi operai’ ricordiamo Eugenio Pucci , Felice Mastroianni soprannominato ‘Tizzune’, Peppino Fato. Per i marmi si fece ricorso alla ‘Pietra Verde’ del Vetriolo e la pavimentazione venne affidata ad operai specializzati provenienti da Bari.

La chiusura dei lavori ebbe luogo nell’estate del 1937, con una solenne celebrazione officiata dal vescovo Giambro, alla presenza dell’oratore ufficiale don Vincenzo Sirianni e con la presenza dell’ing. Capo dottor Lubrano del Genio Civile di Catanzaro.^{9 10}

Il 17 febbraio 1938 don Filippo venne trasferito a Maida ed il saldo dei debiti verso don Michele Berardelli avvenne a Catanzaro presso la Tesoreria Provinciale per mano del successore don Belfiore.

Anche le famiglie benestanti, con alcune eccezioni, si sentirono coinvolte : D. Serafina Berardelli offrì il quadro del Cuore di Gesù, che è il titolare della Parrocchia ; D. Nora Berardelli offrì la statua (in cartapesta) delle vergine Assunta ; D. Giulio Berardelli la statua (in legno) di San Francesco d’Assisi, copia dell’opera di Luca della Robbia.

Col passare del tempo la Chiesa si arricchì delle statue di S. Maria Goretti donata da Antonio Rocca, di quella di S. Giovanni Bosco donata dai parrocchiani, e poi S. Giuseppe, La Madonna del Carmine¹¹, S. Antonio¹². La navata centrale è dominata dal Sacro Cuore di Gesù e in alto, ai lati dell’abside, sono riprodotti in bassorilievo i Santi Pietro e Paolo.

L’interno della Chiesa è spoglio; non vi sono né cappelle né pitture murali. Nella sacrestia è infine conservato il quadro del Beato Evangelista de Gattis donato da Giulio Berardelli che lo aveva avuto dai de Gattis di Martirano.

Il campanile è opera recente, dovuto all’iniziativa di don Mario Bovi che aveva anche arricchito la Chiesa di un grande organo della Carrara.¹³

⁷ ivi

⁸ ivi

⁹ Foto 4 : facciata della chiesa

¹⁰ Foto 5 : Accanto all’immagine del Cristo, sul portone d’ingresso, vi era la scritta REX JUDEORUM ;

Dopo la protesta dei fedeli che non volevano essere considerati ‘judei’ , la scritta venne eliminata.

¹¹ Offerta dalla popolazione

¹² Offerto da Saverio Bilotta

¹³ Le notizie sono dovute tutte al manoscritto di don Filippo Pascuzzi ed al contributo di Carmelo ed Emma Rocca.

Altri articoli in : <http://digilander.libero.it/supam/>